

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

378707  
Fede & v. gli signori  
Jo. S. Ingiolo  
Pa. de Franco Silvani  
Mr. Tomaso Altinoni  
con Pedicatura e giunta  
di pag. 48-

Marco Carrivani  
Co. degli Alvarotti

ALE  
RAMM.  
ANI  
OTTI  
25  
TO

BRAIDENSE

V/M

N. 2114.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3285

BRAIDENSE

MILANO

# LA FEDE

TRA

## GL' INGANNI

*Drama per Musica.*

Da rappresentarsi nel Teatro  
di Sant' Angelo.

Il Carnovale M. DCCVII.

DEDICATO

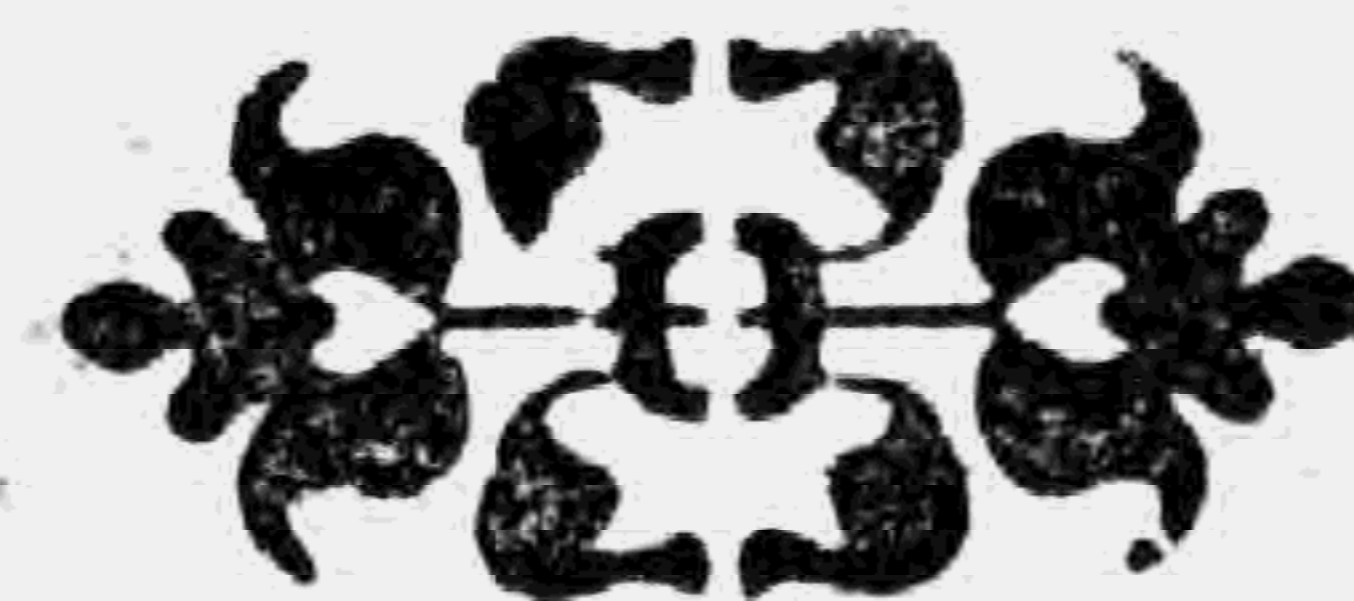
*Agl' Illustrissimi Signori*

GIOVANNI AUSTEN

E

CREW OFFLEY

*Cavalieri Inglefi.*



IN VENEZIA, M. DCCVII.

Appresso Marino Rossetti.

In Merceria, all' Insegna della Pace.

*Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.*

**ILLUSTRISSIMI**

**Sig. Sig. Patroni Coll.**

**L**A Fortuna, che hò  
di poter Dedicare  
a Vostre Signorie Illu-  
strissime quest' Opera delle  
mie

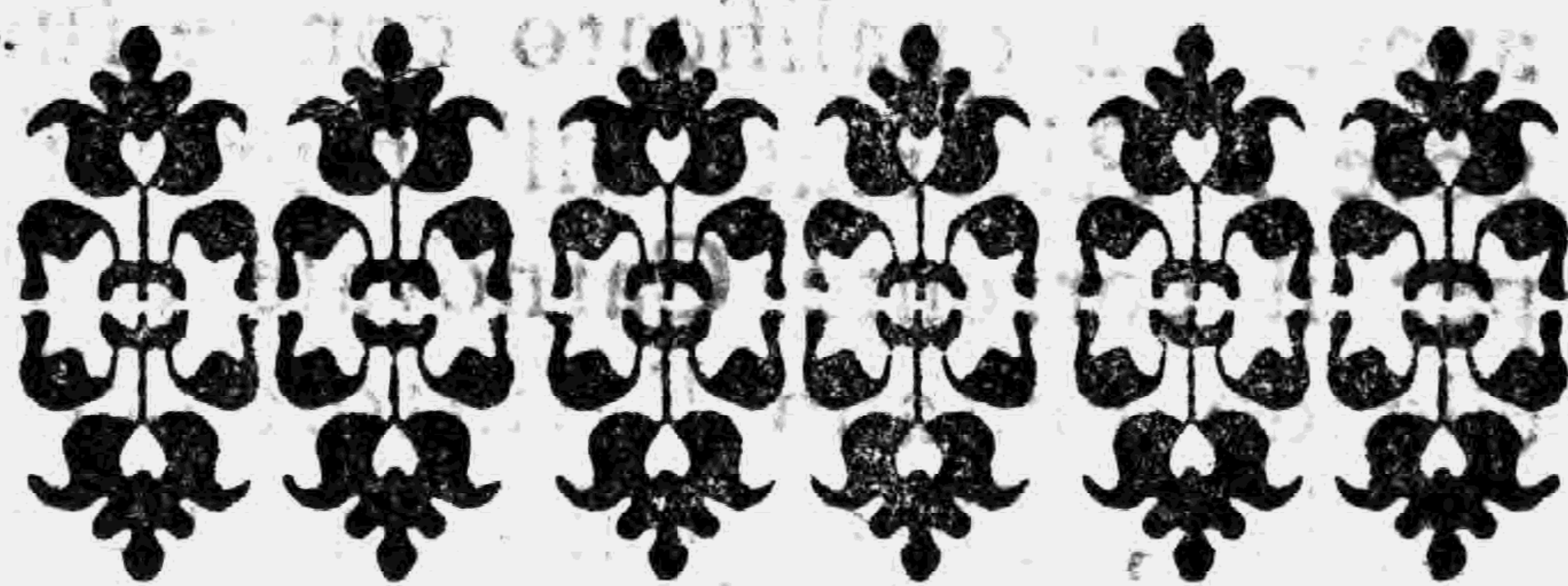
mie stampe, mi porta anche  
l'altra di farmi conoscere an-  
che pubblicamente per loro  
servidore umilissimo, e per  
ammirator riverente delle lo-  
ro dignissime qualità. La glo-  
ria della loro Nazione per  
virtù militari, e civili; Lo  
splendore de' loro Natali per  
fama d'origine, di ricchez-  
ze, e d'azioni illustri; Le  
perfezioni loro particolari ac-  
quistate dagli Studj, da  
viaggi, e da nobilissimi eser-  
cizj darebbero a me largo  
campo da far conoscere quan-  
to sia il mio Ossequio ragio-  
nevole alla venerazione al  
loro merito. Ma che? la mo-  
destia di VV. S.S. Illustr. e la  
tenui-

tenuità della mia sorte leva-  
no a mè l'animo d'entrare  
in una materia tanto supe-  
riore alla mia professione,  
ed al mio ingegno. Tutto  
quello che posso augurarmi si  
è l'occasione d'avere con le  
mie stampe un giorno da pub-  
blicare l'azioni di VV. S.S.  
Illustr. le quali immitando gli  
esempi de' loro maggiori, da-  
ranno molta opportunità di  
parlare alle Storie. Intan-  
to ricevano per caparra del  
mio buon volere, e dell'osse-  
quiosa mia divozione quest'  
offerta de' miei Torchi che  
non vada disgiunta da quel-  
la della persona, che sarà  
sempre un testimonio della lo-

ro insigne benignità , ed un  
gran motivo di dedicarmi so-  
pra tutti.

Di VV. SS. Illustr.

Umiliss. Devotiss. Obligatiss. Serv.  
Marino Rosselli.



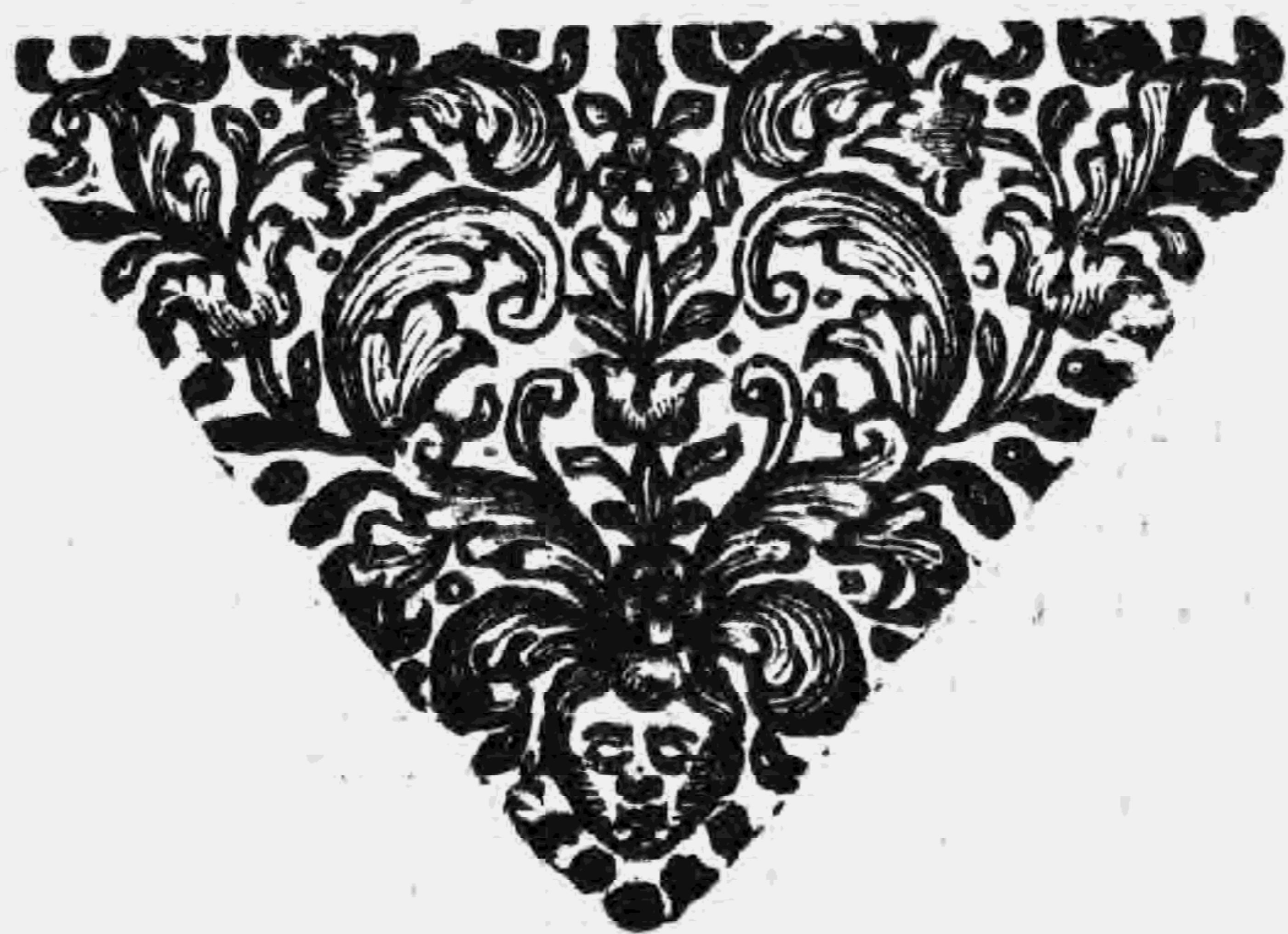
LO STAMPATORE  
A chi Legge .

**C**omparisce in publico  
questo Drama tra-  
scinatovi dalle altru  
convenienze mal gra-  
do all' Auttore , che  
l'hà composto . Egli lo scrisse per  
solo divertimento ne' primi anni  
della sua applicazione al Tea-  
tro , e trè anni sono lo conces-  
se à chi desiderò esporlo sovra  
le Scene in Rovigo per lo diver-  
timento della Nobiltà , che è  
solita trattenervisi alcuni po-  
chi giorni d'Autunno . Haven-  
do per qualche accidente taciuto  
le Muse colà in quell'Anno ,  
egli restò nelle mani di chi lo

A 2 ave-

aveva già qualificato con le sue note . Ricercato all' improvviso per il corrente Carnovale , & essendo lontano l' Auttore della Poesia , fù disposto da quello della Musica . Il primo dunque , che lo considera ineguale al merito di chi deve non per poche sere , mà per molte , non nelle angustie di Rovigo , mà nella vastità di Venezia ascoltarlo , poiche non hà potuto opporsi alla dispositione già fatta , si protesta , che non intende d'acquistare con questa Opera merito , ò demerito alcuno appresso l' erudito , e sapientissimo uditorio , à cui hà tante volte fortunatamente servito , & à cui spera servire in altro tempo con maggiore proprietà . Ricevi à grado questa dichiarazione d' un' Auttore , che hà per tè tutta la venerazione , e per cui tù hai tante volte avuto un benignissimo com.

compatimento . Intendi sanamente le solite frasi Poetiche , di cui vederai sparsi questi fogli , e condannandoli , con lo stesso sentimento Cattolico della penna ond' essi uscirono , **V**i vi felice.





# ARGOMENTO.

**F**lerida Principessa di riguardevole bellezza Figlia di Arsene Rè di Ponto, fù amareggiata, & anco con impegno di Sposa conseguita da Feraspe Principe del sangue reale di Micene, mentre se n'era à quella Reggia per affari del Regno. Partì Feraspe d'improvviso abbandonando la Principessa, e ritornò à Micene. Sdegnato per tanta offesa il Rè di Ponto, e simulata la cagione, svegliò nel vicino Regno d'Argo crudelissima Guerra à Farnace il Rè di Micene. Dopo sanguinosi incontri d'entrambi gl'Eserciti si frapose per Arbitro il Rè di Bittinia. Fù stabilita la Pace frà questi due Rè nemici per mezzo de matrimonii, col impegno, che da Feraspe fosse mantenuta la Fede di sposo à Flerida, e che da Farnace fosse presa in sposa Alidea sorella del Rè d'Argo, e che allo stesso fosse data in Moglie Cirene Sorella di Farnace. Amava questa Arbate Generale de l'Armi del Rè suo fratello, e n'era corrisposta, come pure Farnace era ardentissimamente innamorato della Principessa Arsinoe, à cui haveva anco data Fede di Matrimonio. Inteso Cirene lo stabilimento di queste Nozze, applicò tutto il suo spirito à frastornarle, & à questo fine le giovò Flerida, che s'era portata, durante la Guerra, in Micene in traccia del Principe Feraspe. Unì dunque Cirene fintamente in isposa ad Arsinoe la Principessa, che si fingeva con ogn'altro

Atta.

Attalo Principe di Colco. Restitutosi poi alla corte Farnace, ed inteso questo Matrimonio d'Arsinoe, ne concepì un dolore così violento, che doppo un lungo contrasto con la ragione politica si lasciò persuadere dalla Sorella, e dall'Amante; mà più da i motivi di altra Guerra cessati nel Rè d'Argo à rompere il patto stabilito dal Rè Bittino, per haver la sua Arsinoe, scopertosi mentito il Matrimonio col supposto Attalo, & adempito l'impegno da Feraspe nel ricever Flerida la sposa, restò ancora Cirene libera da l'impegno, e si fe Sposa di Arbate.



# ATTORI.

Flerida Principessa di Ponto in Abito da Uomo sotto il nome di Attalo sposa, & Amante tradita da  
Feraspe Principe Greco amante di Cirene non corrisposto, e Fratello di Arsinoe  
Cirene Amante di Arbate, e sorella di  
Farnace Rè di Micene Amante, riamato da  
Arsinoe Principessa Greca.  
Arbate Generale dell'Armi, Amante di Cirene.

**Che non parlano.**

Coro di Capitani, e Soldati  
Coro di Guardie reali

S C E.

# SCENE

Nell' Atto I.

Riviera deliziosa sopra il Mare. Veduta della Città di Micene poco lontana.  
Loggie reali.  
Appartamenti di Feraspe illuminati di Notte.

Nell' Atto II.

Loggie negl'Appartamenti di Cirene.  
Cortil Regio  
Grottesco delizioso.

Nell' Atto III.

Parco reale  
Camera di Farnace  
Sala Regia con Trono.

A 5 ATTO

# A T T O

## P R I M O .

### SCENA PRIMA .

Riviera deliziosa sopra Sponda di placido seno di Mare, contigua alla Reggia di Micene. Veduta della Città di Micene poco lontana .

*Cirene in Reale Palisbermo da cui scende .*

**E'** Follia cercar da l'Acque  
Refrigerio à amante Cor.  
Se dal Mar Venere nacque,  
E da questa nacque Amor.  
Dovunque io volga il passo  
Porto l'incendio mio nel' Alma impresso,  
E ne l'Onda, e nel Prato,  
E ne l'Erba, e nel Fior, e ne le Stelle  
Sotto diverso aspetto  
Sempre ritrovo Arbate il mio diletto .

### SCENA II.

*Flerida , e Cirene .*

*Fler.* **C**Hiaro Ciel di Micene  
Così fulgido splendi, e non t'adōbra  
Del Traditor Feraspe *trà sè .*  
L'aspetto infauso? *Cir.* E quale  
Ignoto Cavalier quì tragge il passo? *à par.*  
*Fler.* Io non sò se potrai

Di-

Difender la tua luce  
Da le tenebre(ò Dio!)de miei tormenti. *à p.*  
*Cir.* Cavaliero chi sei?  
*Fler.* Vergine illustre, in Colco  
Entro à fasce plebee  
M'imprigionò la forte,  
Quì mi trasse il desio  
Di mieter Palme in Guerra,  
Ed Attalo m'appello .  
*Cir.* Ti spiegò in volto il Cielo  
Caratteri sublimi .  
A la regal Cirene  
Non occultar, se illustri son le fasce .  
*Fler.* A la regal Cirene  
Scoprassi regal Donna  
Io Flerida di Ponto .  
*Cir.* Che sento ! E qual vi trasse  
Principessa sublime à queste Rive  
Benigno Fato, ò rio?  
*Fler.* Di Feraspe l'ingrato  
Sieguo l'orme rubelle. Ei del mio onore  
Sotto Fede di Sposo  
Un tempo trionfò. Quindi si tolse  
( Ah memoria crudel! ) ai casti amplessi  
D'una Sposa tradita .  
*Cir.* Che intendo! ( A tempo giugne,  
Ond' io de l' importuno  
Amatore superbo  
Schernisca le speranze ) *à par.*  
Principessa il Destino  
A' vostri voti arride, e à me si appoggi  
Da Voi la vostra sorte . A quelle Mura,  
Ch'ornan la cima al Colle  
Voi condurrete il Piede.  
Riposi il vostro Cor sù la mia Fede .  
*Fler.* Regina, più loquace  
Spiega gl'oblighi suoi labro, che tace.  
Da te dipende Amica il viver mio .

Tù mi difendi ò Bella  
Da la crudel mia Stella,  
E da la fellonia del cieco Dio,  
Da te &c.

## S C E N A I I I.

*Arbate, e Cirene.*

*Arb.* **S** Punta, ò bella Cirene  
Da l'Asta di Bellona alfin la Pace  
Questo foglio regal, che à te confegno  
Il mio detto assicura.

*Cir.* Giugner non può à Cirene  
D'Arbate da la man, che qualche bene.  
*Legge.) Regal Germana. Il Rè Bittino estingue  
L'incendio Marzial, che ancor divora  
D'Argo i laceri Regni, e di Micene,  
E perche stabilmente  
Di Giano in questo dà se ebiuda il Tempio  
Te de l'Argivo Rè Sposa destina.*

*Arb.* Che sento? *à par. Cir.* O me perduta! *à par.  
legue à) Il caduceo di Pace. Ed Alidea  
leggere) Di quel Signor Sorella  
Al mio Talamo invita  
Non sò se fausta, ò pur nemica Stella,  
Farnace*

*Arb.* Ah mia diletta.  
Dunque così la nostra fè tradisce  
Un rubello Destino?

*Cir.* Io contro ad esso, e contro  
Pugnerò de le Stelle. A te mio Nume  
Serbo intera la Fede. *Arb.* Il nodo infausto  
Vorrà il regio commando.

*Cir.* Giugner egli non può sino al mio Core.  
Uferò quanto hà d'arte  
Un ingegnoso Amor in cor di Donna.

*Arb.* Chi sà, che non l'abbagli

L'emi-

L'eminente splendor de la Corona.  
*Cir.* E tenerlo potresti  
Nel petto di Cirene? Eh meglio intendi  
Quello, ch'eterno io vanto  
Carattere fedel d'alta costanza,  
E dentro à tè nodrisci  
Col latte di mia fè la tua speranza.  
Se tù sei geloso  
Mio caro mi offendi.  
Discaccia Anima mia  
La fredda gelosia:  
Nõ soffrono il suo gelo i nostri incēdj.  
Se tù &c.

## S C E N A I V.

*Arbate solo.*

**S** Pasimi del Cor mio datevi pace.  
La mia Cirene ostenta  
Un forte Amor nel suo bel seno accolto.  
Estinguasi nel mio tutto il tormento  
Che non stà in Cor sì bello il tradimento.

Tradir non sà  
Quella regal Beltà,  
Che tanto adoro.  
Ella vive per tè,  
Se giura à la sua fè  
Dolce ristoro. Tradir &c.

## S C E N A V.

Loggie nella Reggia di Micene.

*Arsinoe, poi Feraspe.*

**S** On tradita da un sembiante  
Un bel volto m'ingannò.

A 7

D'al-

D'Altra Donna è fatto Amante  
 Cor infido, & incostante,  
 Che fedel mi si giurò. Son &c.  
*Fer.* A' gran prezzo ò Germana oggi si merca  
 La Pace al Regno. *Arf.* Io più d'ogn'altra il  
*Fer.* E questa Pace opprime (sento. *a p.*  
 Le mie speranze.  
*Arf.* Al Trono d'Argo è scelta  
 Cirene. *Fer.* L'Idol mio. *Arf.* Regina, e Sposa.  
*Fer.* Ed Alidea l'Argiva  
 Del Rè Farnace. *Arf.* Il mio infedel Tirāno.  
*Fer.* Il Talamo sublime  
 Occuperà.  
*Arf.* Legge crudel del Cielo!  
*Fer.* Tutta così la crudeltà d'Inferno,  
 Che à due Regni portò sanguigna Guerra,  
 Dentro di questo Cor, entra, e si ferra.

## S C E N A V I.

*Cirene, Flerida, e detti.*

*Fl.* IO giurarei, che Amore  
 Ti svegliò ne la mente  
 L'ingegnoso pensiero.  
*Cir.* Amica. A chi ben ama, arte non manca.  
*Arf.* Ecco Arsinoe al tuo piede  
 Vergine eccelsa. *Fer.* Ed ecco  
 Seco Feraspe. *Fl.* Eccovi ò mie Pupille  
 Il crudele Sinon del nostro Amore. *à parte*  
*Cir.* Amica. Un grand'Arcano  
 Quì svelarti desio.  
 Si ritiri Feraspe. Attalo attendi.  
*Fer.* Ubbidisco. Che fia! *sritira*  
*Fl.* Costanza Anima mia. *a parte*  
*Cir.* Arsinoe, il lampo altero  
 De l'illustre tuo foco  
 Mi balena su'l guardo,  
 Tù per Farnace avvampi, ed arde anc'egli  
 Di

Di reciproca fiamma. *Arf.* Appena il ciglio  
 Fissai sù quel celeste  
 Volto regal, che il Cor perdei. *Fer.* Vid'io  
 Altre volte quel volto, e nol ravviso. *à par.*  
*Fl.* Mi osserva il Traditore. *a parte*  
*Cir.* Lodo l'illustre ardor, che sol non loda  
 L'alta fiamma d'Amor, che non ne avvampa:  
 D'Arbate anch'io m'accesi.  
 Lo stesso ardor per me lo infiamma. Il Fato  
 A' nostri Amori infesto  
 Toglie à mè Arbate, à te Farnace. *Ar.* Intesi.  
*Fer.* Più ch'io fisso lo sguardo  
 Nell'ignoto stranier, vie più cocente  
 Sento, ch'entro le vene  
 Mi precipita il sangue. *a p. come sopra*  
*Cir.* Il mal nato Imeneo si strozzi in fasce,  
 E sù'l suo rogo splenda  
 Del nostro Amor la face.  
*Ci.* Più che il riguardo, il Traditor mi piace. *a p.*  
*Arf.* Dura è l'impresa. *Cir.* Ascolta  
 Mà con segreta fè si custodisca  
 Questo geloso, e à noi propizio arcano.  
 E' Flerida di Ponto  
 Il Guerrier, ch'è in disparte,  
 Da Feraspe tradita  
 L'orme ne siegue, e d'Attalo col nome  
 Nata in Colco si finge.  
 Or questi à tè destino  
 Fintamente in isposo.  
 Tù vi acconsenti Arsinoe, io di Feraspe  
 Supererò l'assenso, e a l'or che giunga  
 Il mio Germano, e intenda  
 Questi nostri Sponsali  
 Li frangerà; che s'arde  
 A' i rai del tuo bel Volto,  
 Non soffrirà, ch'altri vi imprima i baci.  
*Arf.* Degno è il pensier di lode.  
*Fl.* Così l'arco d'Amor tratti la frode.  
*Cir.* Fe-

*Cir.* Feraspe. Attalo. *Fl.* Pronto.  
*Fer.* Attalo! Ignoto è il Nome. *a parte*

*Cir.* Feraspe ad alto nodo  
 Rapisce Arsinoe il Fato.  
 Il Principe di Colco *mostra Fl.*  
 In Conforte la chiede, ed à mè piace,  
 Che sieguan li sponsali. *Fer.* Al nodo eccelso,  
 Che fia grato à Cirene  
 Acconsente Feraspe.

*Cir.* Arsinoe, che ne dice?  
*Ars.* Il tuo voler m'è legge. *Cir.* Io de sponsali  
 La pronuba farò.

*Ars.* Se propizia fortuna un dì godrò. *a parte*  
*Fl.* Sublime Principessa

Sovra l'ara d'Amore  
 Ti consagro gl'affetti. *Ars.* Ed io à la face  
 De le Tede reali  
 La fiamma del mio Amor fedele accendo.

*Fer.* Principe il grand'onore,  
 Che Feraspe riceve, e i suoi doveri  
 Porta impressi nel Core. *parte*

*Fl.* Qual Cognato ti stringo (ah Traditore) *a p.*

*Cir.* Ite ò bell'Alme. A' vostri voti in breve  
 Arriderà il destino. *parte*

*Fl.* Dolce mio ben t'abbraccio.

*Ars.* Sposo ti stringo, e mio Signor t'inchino.

Ti stringo ò mio tesoro, ò mio diletto,  
 T'abbraccio ò dolce Ben.

Io quel momento aspetto

Di stringerti al mio sen. *Ti &c.*

## S C E N A V I I.

*Flerida sola.*

*Fl.* **S**'Un fortunato inganno  
 Oggi costringe à ritornarmi in seno  
 L'amato Traditore,

Di-

Dirò, che mai non diede  
 De falli suoi più bel gastigo Amore.  
 Speriam sì sì mio Cor,  
 Che il caro ingannator  
 Sarà ingannato.  
 E sè mi fù rubel  
 Chi sà, che oggi fedel,  
 No'l renda il fato. *Speriam &c*

## S C E N A V I I I.

*Feraspe, e Cirene.*

*Fer.* **B**ella Cirene, e quando  
 Men rigido quel ciglio, ò Dio, vedrò?

*Cir.* A chi parli, ò Feraspe?

*Fer.* Al mio Nume, al mio bene.

*Cir.* Eh il tuo Nume, il tuo Bene  
 Lungi è assai da Micene

*Fer.* Che sento! Anima mia.

*Cir.* Io sdegnerei  
 Esser l'alma d'un Core,  
 Che non sà serbar fede.

*Fer.* Ma la mia fiamma.

*Cir.* Splenda  
 Perche prima fù accesa.

*Fer.* La prima fiamma estinse  
 Di quel tuo Ciglio un lampo.

*Cir.* Per incendio rubello io non avvampo.  
 Nò, non parlar d'Amor.

Amor, che vien da te nò, non mi piace.

Conosco quel tuo Cor

Un Cor infido egli è, che cangia face.

Nò &c.

## S C E N A IX.

*Feraspe solo.*

**D**A l'Acciario percossa  
 Rigida Selce avvampa, e la mia fiamma  
 Non sveglierà nel seno  
 D'una Donna crudele,  
 Che de l'incendio mio si prende gioco,  
 Una scintilla almen di lieve foco?  
 Chi sà, che un dì non arda  
 Chi d'ardere si sdegna?  
 Se più la fiamma è tarda  
 Più d'ardere s'impegna. Chi &c.

## S C E N A X.

Appartamenti di Feraspe corrispondenti alle  
 Stanze d'Arfinoe di Notte.

*Farnace, & Arbate.*

*Far.* **N**Ol comprendo  
 Come l'ombre regnar ponno  
 Ne gl' Alberghi de le Stelle?  
 Ah l'intendo:  
 Tiene ascosse in dolce sonno  
 Il mio sol le luci belle. Noi &c.

*Arb.* Signor, così precorri  
 Del tuo arrivo la fama  
 Notturmo, e solo, e del tuo volto usurpi  
 Lo splendor coronato à l'ampia Reggia?  
*Far.* Appena l'Asta appendo  
 Di Giano al chiuso Tempio,  
 Che ingordo di succhiar col guardo almeno  
 D'Arfinoe la beltà quì volgo il passo.  
*Arb.* Favor inopportuno à Donna illustre,  
Che

Che di nuovo Imeneo già strigne il nodo.  
*Far.* Che? *Arb.* Già di Giuno à l'Ara  
 Ardon le Tede eccelse.

*Far.* Ah, che tu spargi  
 D'amaro assentio il labro à l'amor mio.

*Arb.* Intese Arfinoe appena  
 Da la Pace nascente  
 De tuoi Regi Imenei scritta la legge,  
 Che al Principe di Colco  
 Porse la man di Sposa.

*Far.* Puotè così l'infida  
 Svenar le mie speranze,  
 Ed obliar de nostri dolci amori  
 Le belle piaghe, ed i soavi ardori.

*Arb.* Non le gionse, cred'io,  
 D'un amore straniero  
 Nel molle sen la placida Saetta,  
 Sovente in Cor di Donna  
 Pronuba de Sponsali è la vendetta.

Un amor, che tradito si vede  
 Esce spesso da un Core sdegnato,  
 E cancella il pensier de la fede  
 Co' suoi vanni quel Nume, ch'è alato.  
Un &c.

*Far.* Vediam tradito Cor, se resti ancora  
 A' noi qualche speranza.

*Arb.* O là, chi turba  
 I miei riposi? Il Rè!  
 Signor, à cui risiede  
 Coronato di Lauro in fronte, e splende  
 Il Fato di Micene  
 Arfinoe à te s'inchina.

*Far.* Mio Cor, l'Olivo appena  
 A' me in pugno smorzò d'Enio la face,  
 Che sù l'ali volai del mio Cupido  
 A' cercar nel tuo sen più bella pace.  
 Corrimi dunque in braccio.

*Arb.* Al regal piede

Per:

Porto ossequi, e rispetti.

*Far.* Eh ormai sen parta  
L'importuno contegno  
Mia Vita... *Arf.* Sire svena  
Sù de l'egregio labro  
Ogni accento, che offende  
Una Sposa onorata.

*Far.* Che intendo ò Dio? Tu sposa.

*Arf.* A i regali riflessi  
Del tuo Imeneo si accese  
Per me pronuba face. Ah pria la face  
M'arderà di Cocito. *a parte*

*Far.* Crudele. Oh Dio, me trasse  
A' i promessi sponsali  
Politico riguardo,  
La sola sicurezza  
De' Popoli soggetti  
La gelosia del Soglio, & il desio  
Di non veder più sparfe  
Del sangue de Vassalli  
Le suddite Campagne.

*Arf.* E me vi trasse  
La gloria di mia Stirpe  
Lo splendor de lo scettro, e quella poi  
Inevitabil forza  
Del mio destin, che strinse.  
Al Principe di Colco  
Questo Cor, questa Destra.

*Far.* Al Principe di Colco?

*Arf.* Mia pena è il suo tormento. *a parte*

*Far.* E pure ancora  
Me non legò quel nodo,  
Che solo, ò Dio, la Morte un giorno spezza.

*Arf.* La promessa de Regi è sicurezza.  
Ma l'onor di tuo arrivo *(pelli*  
Goda ancor' il Germano. *Fa.* Eh nò. *Ar.* S'ap-  
Feraspe al regio aspetto.

*Far.* Hò mille furie, e mille morti in petto.

Cru-

Crudel, e avesti Core?

*Arf.* Ebbi core, or più non l'hò,  
Che ad altrui lo diedi in petto.  
Di quel Cor, che un dì t'amò  
Il mio Sposo è il solo oggetto.  
Ebbi &c.

## S C E N A X I.

*Feraspe, e detti.*

*Fer.* ( **Q**Ui Farnace in quest'ora! ) *fra sè*  
*Far.* ( Che dirò? ) mio Feraspe.

*Fer.* Alto Signor, qual grand'onor sublime  
Compartirmi ti piace?

*Far.* ( Detta Amore l'inganno ) *a parte*  
Amico, assai t'è noto  
Quai nodrisca io per te sensi d'affetto,  
Quindi stupor non è, se giunto appena  
A' questa Reggia, io volo  
A' divider con te la gioja mia  
Per la Pace, che ride  
Su'l nostro Cielo.

*Fer.* E de la regal Sposa  
Nulla Signor m'accèni? *Fa.* Al nodo insigne  
Trassemi sol alta ragion d'Impero.

*Arf.* Nodo per me funesto. *a parte*

*Fer.* Arsinoe ancora  
Ad Attalo di Colco  
Fatta è cōsorte. *Fa.* Assai ne godo (O Dio) *a p.*

*Arf.* Nò nò, pria de la morte. *a parte*

*Far.* Principessa è gradito à te lo Sposo?

*Arf.* Appunto quanto à te la regia Sposa.

*Far.* Gelosia mi flagella. *a parte*

*Fer.* Come vago hà il sembiante!

*Arf.* Il vuò punir, mà il suo dolor mi accora. *a p.*  
Sù la candida fronte

Sve-



Svendò l'Alba i suoi Gigli, entro i suoi lumi  
 Ride il brio de le Stelle, e sotto al Ciglio  
 L'Arco d'Amor asconde,  
 Di Ligustri, e di Rose  
 Sparsa hà la guancia, il labro  
 Di porpora Eritrea tinse Cupido,  
 E vi scherzano ignudi  
 E le Grazie, e gl'Amori.  
 Tocca tutto il mio Genio, anzi di tutti  
 Tutti gl'affetti è degno.

*Far.* Hò l'Inferno nel sen. *a parte*

*Ars.* More di sdegno. *a parte*

*Far.* Ma la regale Sposa  
 Di quali doti è adorna?

*Far.* Vuò punir l'infedel *a par.* Le chiome d'oro

A' Berenice il vanto  
 Rapiscon sù le stelle,  
 Così candide nevi  
 Il Caucafo non spiega  
 Qual le si sparge in fronte;  
 Da le nere pupille

Vibra amorosi incendi; Un certo vezzo  
 Le v'è scherzando in sul rubin del labro,  
 Ch'è un fascino de l'Alme.

Tocca tutto il mio Genio, edel mio Core  
 Ella è soave pena. *(na. a p.)*

*Ars.* E pur vivi infedele? *a p.* *Far.* Il duol la sve-

*Fer.* Per legar le grand'alme  
 Sciolga Amore la benda:

Le Tede di sua man la gloria accenda.

*Far.* Dà pure, e baci, e vezzi  
 A lui che ti piagò  
 Giust'è, che lo accarezzi  
 Se il Cor t'incatendò. *Dà &c.*

*Ars.* Dà pure, e vezzi, e baci  
 A lei, che ti ferì.  
 I nodi sien tenaci  
 Al sen, che ti rapì. *Dà &c.*

SCE-

## S C E N A XII.

*Feraspe.*

**B**ella, amorosa pace  
 D'Olivi illustri 'l suol, sparga di Rose  
 I Talami reali. Il Cor ne gode;  
 Ma pena per Cirene. Ingrata. Oh Dio!  
 Stanco il pensier? e lassò il Cor! qual mai  
 Violento sopor m'invita al sonno?

*S'accomoda sopra Sedile.*

E pur la Notte appena à l'ombre impera!  
 Sì posi. E il sonno in tanto il duol risparmi.  
 Vieni in sogno ò Cirene à consolarmi.

*S'adormenta.*

## S C E N A XIII.

*Flerida, Feraspe dormendo sogna.*

**F**eraspe dorme! E come  
 Può il Cor d'un Traditor trovar riposo?  
 Feraspe. Oh Dio crudele  
 Di Flerida fedele  
 Le lagrime, i sospiri, ed i tormenti  
 Per non veder, per non udir t'è dormi?  
 Svegliati ò Caro, ancor che infido, e senti  
 L'abbandonata, l'infelice...

*Fer.* Ascolto

Cirene.

*sognando*

*Fl.* Con Cirene ei sogna, e dorme?

Flerida, e non Cirene.

Ti parla al Cor. Pietade à l'amor mio.

Odimi almen.

*Fer.* Non sento,

*come sopra*

Che

Che Cirene nel Cor.

*Fl.* Dunque sprezzata  
E tradita mi lasci in abbandono?

*Fer.* Sarò prima di morte,  
Che Cirene lasciar. *come sopra*

*Fl.* Nò. Se ne mora  
Cirene la rival, pria ch'al suo seno  
Ti stringa. Io vò à svenarla.

*Finge partire si ritira di dentro.*

*Fer.* Ferma crudel. E dove  
*Svegliato con impeto cerca per la Scena.*

Flerida, ove Cirene?  
Qui alcun non v'è! con le chimere agogno:  
Flerida è un ombra, & è Cirene un sogno.  
Prendiam meglio il riposo.

*Torna à sedere, e s'adormenta.*

*Fl.* O' rio martire! *torna Flerida*

E l'infido tornar puotè à dormire?  
Disperato Amor mio, che più s'aspetta?  
E schernita vivrò, vivrò tradita?  
Sì mora, e il caldo sangue  
De' più funesti Amori  
Segua gl'Esempj.

*Fer.* Morì. *sognando*

*Fl.* Sì; 'l mio sangue t'alletta?  
Sia trionfo d'orror la morte mia.  
Crudel mori tu pria,  
E con giusta vendetta  
Lava col sangue tuo prima il mio sangue.  
Mà, nò. Vivi.

*Mentre vuol poner mano alla Spada si ferma e  
sta in disparte.*

*Fer.* T'arresta. O Dio! *si svegli.*

*Fl.* Si sveglia. *a parte*

*Fer.* Attalo è questi! *vedendo Flerida*

*Fl.* Qual torbido t'adombra?

*Fer.* Cirene è un sogno, & è Flerida un ombra.

*Fl.* Mentre veglio al riposo

D'Arfinoe tua Germana, e mia diletta  
Da l'orror agitarti il sonno io veggio.

*Fer.* Prence, Cognato. O Dio!  
D'orribil sogno i squallidi spaventi  
M'opprimono ancor l'Alma.

*Fl.* E la tua pace .....

*Fer.* Turba amor contumace  
Mà in Cirene fedel.

*Fl.* Dunque altra Amante? ...

*Fer.* O Dio, ten priego  
Non mi far più ridir il mio spavento.

*Fl.* Tacio ( crudel ) nè cerco il tuo tormento.

*Fer.* Deh non cercar di più,  
Or che veglia il piacer.  
Fù sogno il mio timor. Dagli un addio

*Fl.* Di più non cerco nò,  
Fù vero il mio temer,  
Or che dorme il dolor. Il dico. Addio.

*Fer.* Deh non cercar di più.

*Fl.* Di più non cerco nò.

*Fer.* Fù sogno il mio timor.

*Fl.* Fù vero il mio temer.

*Fer.* Or che veglia il piacer.

*Fl.* Or che dorme il dolor.

*Fer.* Dagli un ) a 2 addio.

*Fl.* Il dico )

*Fine dell' Atto Primo.*

12  
A T T O

SECONDO.

SCENA PRIMA.

Loggie negli Appartamenti di Cirene.

*Cirene , e Flerida.*

*Cir.* **B**ella Flerida. *Fl.* Amica. *Cir.* Il tuo cru-  
Quì giugnerà à momenti. (dele

Sino ch'io verghi un foglio  
L'attender non ti spiaccia;  
Ciò che oprerò vedrai,  
Che di frodi amoroſe Amor è fabro.

*Fler.* E la mia cinofura il tuo bel labro.

Con sì tenera ſperanza  
Si luſinga il mio Cupido  
D'eſſer poi felice ancor.  
Onde avvien, che con baldanza  
Il mio Cor coſtante, e fido  
Ride in faccia al ſuo dolor.

Con &c.

*Fer.* A' cenni di Cirene

Ecco Feraſpe. *Cir.* Prence

Un amoroſo impegno

Quì invitarti mi fe. Donna ſublime

Per te ſi ſtrugge, e cerca

Da te dolce mercede à le ſue pene.

Leggi quel Foglio.

*Fer.* Al Principe Feraſpe.

*Legge la ſopraſcritta.*

Che oſſervo! e non ſon queſti

De la bella Cirene

*frà ſè.*

Ca-

SECONDO.

23

Caratteri beati!

Leggaſi.

*Cir.* Il bell'inganno

Ti accenderà le Tede.

*Fler.* Dipende il viver mio da la tua Fede.

*Fer.* Mia vita. In mezo al petto

*Uſcito dal tuo Ciglio*

*Legge.)* Mi forì un dardo, e giunſe

A traſfiggermi il Core.

Lungo tempo celai l'alta ferita,

Ora al traſſitto Cor pietade io chieggo,

E agl' Imenei t'invita

Una Regina amante,

Che t'adora coſtante.

Mio cor tù balzi in petto:

*à par.*

Sì che ſcriſſe Cirene

Moſta à bella pietà de le mie pene.

*Cir.* Leggeſti? *Fer.* Leſſi. *Cir.* E che riſpondi?

*Fer.* Io bramo

Saper qual ſia l'amante Donna. *Cir.* Il labro

Mi ſuggellò la Fede; Ben frà poco il ſaprai.

Mà Donna ella è, per cui languiſti un tēpo.

Fù aſſai grata à tuoi lumi.

Frà Scettri ebbe i natali,

Teco un tempo crudele

Pudicitia la reſe, al fin la moſſe

L'invitta tua coſtanza,

E la toccò pietà de le tue pene.

*Fer.* Ah sì, ch'ella è Cirene,

*frà ſè.*

Dono, che vien da voi

*à Cir.*

Principessa, m'è grato.

Dite à la bella Amante....

*Cir.* Nò ſopra d'un foglio

Vuò, che tù eſprima i ſenſi

Del tuo Core à la bella.

*Fer.* Ubbidirò. Si ſcriva.

*Siritira nel vicino Appartamento à ſcrivere.*

*Fler.* Più per l'ingrato in ſen la fiamma è viva.

*Cir.* Raſ-

**Cir.** Rasserena il bel ciglio,  
L'ingannator Feraspe,  
Fia che rapporti inavveduto al nodo.

**Fler.** Così franga Cupido  
Quello, che tè minaccia, e Giuno accenda  
Quelle, che tù sospiri, illustri Tede,

**Fer.** Ecco espressi i miei sensi.

**Cir.** Mio ben. Se in petto accesa  
Portai per tè la fiamma, io non l'estinguo,  
Anzi vie più cocente  
Mi vò struggendo il core,  
Giuro costanza, e fede,  
E quando più t'aggrada  
Al nostro foco accenderò le Tede  
Così giura Feraspe.

Và bene; Attalo prendi  
Serba il vergato foglio. A la tua fede  
Lo consegna Cirene.

**Fler.** Darà pace Cupido à le mie pene.

**Cir.** Preparati à goder  
In grembo del piacer  
Ampleffi, e baci.  
D'Ambrosia spargerà  
L'amata tua beltà  
Le proprie faci.                      Preparati &c.

## S C E N A I I.

*Feraspe, e Flerida.*

**Fer.** **P**Rincipe, e creder deggio  
Ciò che mi fa sperare il mio Cupido?

**Fler.** Spesso lusinga Amor, e spesso inganna.

**Fer.** Amo Cirene, e la crudele un tempo  
Sprezzò gl'affetti miei.  
Or mi lusinga un certo  
Baleno di speranza,  
Che trionfi di lei la mia costanza.

*Fler.* On

**Fler.** Onde lo sperì? **Fer.** Il foglio,  
Che testè ella mi diede  
Segnato è di sua mano.

**Fler.** Sì, mà d'altra favella.  
Or dimmi, amasti mai  
Altra Donna sublime?

**Fer.** Flerida un tempo amai  
Principessa di Ponto.

**Fler.** Vanta infigne bellezza?

**Fer.** Non isprezzabil forma.  
Le passeggia su'l volto (bro.  
Bionda chioma, occhio nero, e d'ostro il la-  
Hà la guancia di Rosa, il sen di Giglio,  
E le palpita in seno  
Un animato latte; Al tuo semblante  
Qualche cosa assomiglia.

**Fler.** Ed il tuo foco  
A la bella fù noto?

**Fer.** Di scambievole fiamma  
Ardevan le nostr'Alme. **Fler.** E sino à dove  
Giunsero i vostri Amori?

**Fer.** Fù de le gioje mie foriero il bacio,  
Ed al bacio seguì... Basta; non deggio  
Al regale suo Nome  
Impor nota, che offenda. **Fler.** Ah traditore!  
Mà quale di lei colpa, ò qual ragione  
A la bella ti tolte?

**Fer.** Di mie gioje satollo (que'.  
Mi resi al patrio Cielo. **Fler.** E non ti spiac-  
Abbandonar la bella?

**Fer.** Ciò che si hà senza pena  
Senza pena si lascia. **Fler.** E più non ardi  
Per lei, che amasti? **Fer.** Guardi.

**Fler.** Or, chi sà, che quel foglio,  
Che da Cirene avesti  
Di Flerida non sia? **Fer.** Nò, che à me note  
Son d'entrambi le righe, e se'l credesti  
Quì lacerato, e infranto

Cadrebbe il foglio , ed i mal nati accenti  
Sparger vorrei sdegnofo à l'aure , ai venti .

Nò , che Flerida nol scriffè ;  
Perche dentro del mio petto ,  
Sentirei sdegno , & orror .  
Fù Cirene , e vi prefcriffè  
Trà i confini del diletto  
Il carattere d'amor .                      Nò &c.

## S C E N A    I I I .

*Flerida .*

**F**ulmini , e neghittosi  
Pofate in Cielo , e i vostri sdegni , e l'ire  
Porterete sù Tempi , e sù gl'Altari ?  
E tù Amore tradito  
Non spezzi l'Arco , e contro  
A l'Amator rubello  
Tefifone non svegli ? Ah nò deh ferma  
Caro Amore i tuoi sdegni ,  
Che fellon come gl'è pur m'innamora ,  
E in mezzo a' tuoi delitti  
Mal grado à l'ira mia , pur l'amo ancora .  
Perche mai sdegnose tanto  
Contro me luci rubelle ?  
Vò punirvi , mà col pianto  
Luci infide sì , mà belle .  
Perche &c.

## S C E N A    I V .

*Cortil Regio .*

*Farnace , Arbate .*

*Arb.* **P**er te dunque si è refa  
Fausta d'Amor la Stella .

*Fer.* Di

*Fer.* Di nettare mi sparge  
Le fue Saette Amore . Eccoti il foglio .  
*Arb.* Cieli , che veggio ! Queste  
Righe fon di Cirene .                      *à par.*  
*Fer.* Tante il Mar non hà Arene  
Quante delitie hò in petto .  
*A.* Ed à me squarcia il Cor tiranna Aletto . *à p.*  
Disse la bocca bella  
Non farò più crudele  
Ti dono il core mio , e il tuo mi toglio .  
E impresse la favella  
La mano sì fedele  
Segnando il dì felice in bianco foglio .  
Disse &c.  
*Arb.* Perche ti sia letal la piaga in seno  
Le rose spargerò del mio veleno .  
Mà giugne con Farnace  
La mia crudel Nemica .

## S C E N A    V .

*Farnace , Cirene , Arbate .*

*Cir.* **E** Pur in mezzo a' scempi  
Del lacerato Cor tù ferbi ancora  
A gl'infaufti Imenei la data fede .  
*Fer.* E s'io non la ferballi  
Qual prò n'avrei ? Se la beltà , ch'adoro  
Sù l'altrui labro imprime  
Legittimi i suoi baci .  
*Cir.* Amore indultre fabro  
I nodi d'adamante  
Troncar ben puote .  
*Arb.* Crudel . Perche Feraspe al sen la stringa  
Tenta rapirsi al nuovo Sposo .                      *à par.*  
*Fer.* O' Cieli .  
Meglio non fora un solo

B 2

U 3

Un solo bacio, un solo,  
Mà dolcissimo amplesso  
Tentar da Arsinoe.

*Cir.* Cada

Dala regal tua mente  
L'adultera speranza. Arsinoe è Dama,  
Cui l'Onor serve d'Alma.

*Far.* Dunque che far dovrò?

*Cir.* Al nascente Imeneo tarpare i vanni.

*Far.* Mà che dirà la Grecia?

*Cir.* Dirà, che arbitri i Regi  
Sempre son di sè stessi.

*Arb.* Dirà, che un vezzo, un riso

La gloria è di Farnace.

Dirà, che in fronte ostenti

Mal sicuro il Diadema,

Che vedransi à momenti

E l'Argive Bandiere, e le Bittine

Spiegar Comete al Cielo di Micene.

*Cir.* Che sento! Egli delira.

*à par.*

*Arb.* Strigni Signor, deh strigni,

I giurati Imenei, nè sì t'abbagli

Il lucido balen d'una pupilla.

Sia tua Sposa Alidea,

E la regal Cirene

Corra à Tigrane in braccio.

*Cir.* Oh falso, ò Traditore.

*à par.*

*Arb.* E' ragione, che impera, à le grand'Alme

Innesti i regi Mirti à le tue Palme.

*Far.* Palme, Mirti, Amore, e Regno

Siete scogli di quest'Alma.

Ed in mezzo al vostro sdegno

Perde il sen la propria calma.

Palme, &c.

S C E.

## S C E N A V I.

*Cirene, Arbate.*

*Cir.* **G**Ran Consigliero. Addio.

*Arb.* **G**Addio fedele Amante.

*Cir.* E la regal Cirene

Corra à Tigrane in braccio.

*Arb.* Agl' Imenei t'invita

Una Regina amante,

Che ti adora costante.

*Cir.* Dirà, che un guardo, un riso

La gloria è di Farnace.

*Arb.* Lungamente celai la mia ferita,

Ora al trafitto Cor pietade io chieggo.

*Cir.* (Intendo.) Che? Leggesti!

*Arb.* Lessi, lessi, infedel. (à Feraspe.

*Cir.* Il Foglio... *Arb.* Sì. *Cir.* Da me... *Arb.* Scritto

*Cir.* Quindi sdegnato... *Arb.* Il mio Signor spro-

Ai promessi Sponsali. (nai

*Cir.* Or senti. *Arb.* E che dirai?

*Cir.* Dirò... *Arb.* Che lusingasti

Col labro pien di vezzi; mà col cuore

Pieno di tradimento

La mia povera fiamma.

*Cir.* Ascolta. *Arb.* Ah Cirene.

Credi tù ancor potermi

Ingannar lungamente?

Hà sciolta omai la benda

Il mio cieco Cupido.

*Cir.* Dunque... *Arb.* Spezzo que' ceppi,

Che ingannato baciai.

*Cir.* Nè mai più... *Arb.* Crederò di Donna infida

A' sacrileghi voti, a' giuramenti.

*Cir.* L'Amor mio... *Arb.* Lo abbandono

A' Tigrane, à Feraspe, ovunque il porti,

B 3 Sem-

Sempre à me indifferente.

*Cir.* Così parli à Cirene?

*Arb.* Parlo così ad un Cuore

Il più sleal, che mai vedesse Amore.

*Vuol partire Cirene lo ferma.*

*Cir.* T'arresta, e ascolta questi

D'un disperato Amor ultimi accenti.

Tè sol crudele amai: Solo il tuo volto

Fù l'Idol di quest'Alma;

Mà poi che più non degni

La Vittima infelice

Di questo cuore Idolo mio spietato,

Vedi qual fosse, e quanta

La mia fede per te. Vedi qual perdi

Costantissima Amante.

Viver teco non posso

Vivere senza Tè, nè vuò, nè deggio,

E ti faccia di questo eterna fede

Questo dentro al mio sen ferro sepolto.

*Cirene si mette in atto di uccidersi. Arb. le se avvicina per impedirla; essa lo respinge.*

*Arb.* Ah! Cirene cuor mio. *Cir.* Povero stolto.

Ch'io muora per te?

Da vero il credesti?

Da vero? rispondi?

Sei ben leggiadro assai

Pieno hai di vezzo i rai,

Mà un pò di vanità, tù mi confondi.

Ch'io &c.

## SCENA VII

*Arbate solo.*

**C** Otante pene ancora (to  
Può soffrire il mio cuor? e il mio dispet-  
In volto di Cirene  
Non mel gettò dal petto?

Se

Se puoi ancora amar

Quel infedel beltà

Sei troppo vile ò Cor.

Vorresti difamar;

Mà ancora in libertà

Non ti abbandona Amor. Se &c.

## SCENA VIII.

Grottesco Delizioso.

*Arfinoe.*

**B** Egl'occhi di Farnace  
Perche mai nel mio Cor vibrar lo strale,  
Se la piaga fatale  
Inasprir poi doveva un tradimento?  
M'abbandoni ò Farnace  
Per altra Donna? Ah ingrato Idolo mio:  
Mà quì appunto egli viene.  
Venga il crudel; mà al suo vicino aspetto  
Ah che troppo ò mio Cor palpiti in petto.

## SCENA IX.

*Farnace, Arfinoe.*

*Far.* **V** Olgete un guardo ò care  
Pupille amorosette  
A' chi v'adora.  
Più lucide  
Più splendide  
De'ragi de l'Aurora. Volgete &c.  
*Arf.* Signore, e pur sul labro  
Per un sen, ch'è d'altrui  
Spieghi vani sospiri?

B 4 Che

Che dirà la gran Sposa?  
Deh ti sovenga un giorno  
La regale tua fede, e il mio decoro  
Pur troppo ò Dio t'adoro. *à par.*

*Fer.* Se vuoi, che più non arda  
Lascino quei begl'occhi  
Di sparger fiamme, e lasci  
Quel bel seno di neve  
Di suscitare incendj.

*Arf.* Un incendio, che nuoce  
Fuggasi da chi il teme.

*Fer.* Fugge Cerva ferita  
Dal Cacciator; mà seco  
Porta fiso nel fianco  
Lo stral, che la ferì, l'Istrice impiaga  
Chi la incalza egualmente, e chi la fugge.

*Arf.* Eh ch'un sol lampo, un solo  
Amoroso sospiro  
De la novella Sposa  
Ti fanerà la piaga.

*Fer.* Infautta rimembranza!

*Arf.* Ella sù'l regal labro  
Imprimerà sì dolci, e molli i baci,  
Che à le straniere faci  
Lascierà appena il mendicato onore  
Di dire un tempo arse per noi quel core.

*Fer.* Poco dunque ò crudele  
Tù togliesti al mio foco,  
Poco gettarti ad altro Amante in braccio,  
Se non vi aggiugni ancora  
Questo estremo tormento  
Di schernir le mie pene?

*Arf.* Io schernir le tue pene?  
Tolgalo il Ciel, non puote umil Vassalla  
Senza qualche tormento  
Veder mesto il suo Rè (sà amor se mēto.) *ap*

*Fer.* Dunque pietà ti move  
Del mio dolor? *Arf.* Un certo,  
Che

Che amor non è, mà la pietade avanza.  
Un certo non sò che mi sento in petto  
Tenero, e molle affetto.

*Fer.* Forse è pietà, che il tuo rigor contrasta;  
Mà, se amor ei non è, pietà non basta.

*Arf.* Non sò, se sia pietà,  
Se Amor ei sia non sò.  
Forse ei m'ingannerà.  
S'al Core il chiederò. Non &c.

## S C E N A X.

*Elerida, Arsinoe, Farnace.*

*Eler.* **C**ON Arsinoe Farnace?  
Forse mal cauta scopre  
La concertata frode. *à par.*  
Vò troncar il discorso.  
Arsinoe, al Rege inante  
Si favella d'Amori? *Arf.* Ecco il mio Sposo.  
*Fer.* Quanto noioso ei giugne! *à par.*

*Eler.* Omai rivolgi  
Altrove il piè. Signore  
Scusa se à te la toglie  
Gelosia del mio Onore.

*Fer.* Attalo il regio affetto  
Al Talamo d'altrui non reca oltraggio.

*Arf.* Mio Bene, e avesti Core  
Di temer di mia fede?  
Non fai caro, non fai  
Che sol vivo per te? Solo il tuo labro  
E' lo scopo à miei baci.  
Solo dentro al tuo seno  
Vive il mio Core, e fuor di te tutt'altro,  
Che ad Amore somigli,  
Fuggo, aborro, detesto.

*Fer.* De la mia speme il precepizio è questo. *à p.*



*Fler.* Solomia Vita, solo,  
Mà fai, che troppo grave è à chi ben ama  
Ombra di gelosia, mà dimmi, di cor mio,  
Di chi son que'begl'occhi?

*Arf.* D'Attalo.

*Fl.* Quel bel labro?

*Arf.* Teco tronca i sospiri.

*Fl.* Quel bel seno amoroso?

*Arf.* Riposo al tuo contento.

*Fl.* Andiane dunque ò cara. *Fa.* O che tormēto!

*Fl.* Venite, ò dolce foco,  
Ch'io già d'amor tutt'ardo.  
Mi strugge à poco, à poco  
Di que'begl'occhi il guardo.  
Venite &c.

*Arf.* Ne vengo ò cara fiamma,  
Ch'io già d'amor avvampo.  
Già sento, che m'infiamma  
Di que'begl'occhi un lampo.  
Ne &c.

## S C E N A X I.

*Farnace.*

**E** V'è dentro Cocito  
Furia maggior di quella,  
Che mi tormenta il petto?  
Nò, che di quanti nutre  
E Sfini, e mostri il torbido Acheronte  
Su l'atra spiaggia, e ria  
E' mostro più crudel la gelosia.  
Hai da piangere ò Cor mio  
Sin che tu sarai mio Core.  
Del tuo fato acerbo, erio  
Quest'è il barbaro tenore. Hai &c.

*Fine dell'Atto Secondo.*

A T.

## A T T O

## T E R Z O

## S C E N A P R I M A.

Parco Reale.

*Cirene, & Arbate, che escono da due parte opposte.*

*Arb.* **C**Hi vide mai con più bel volto espressa  
L'infedeltà? *Cir.* Chi crederia che  
Sì leggiadro sembante (sotto  
Mascherato vi fosse il tradimento?

*Arb.* Al Configlier più fido  
Del Re Farnace ingiustamente addatti  
Di Traditor il nome.

*Cir.* E tù l'inclita sposa  
Del Sire d'Argo iniquamente appelli  
Col nome d'infedele... *Arb.* Eh dir volesti  
Di Feraspe l'Amante.

*Cir.* Mente chi mi condanna (vero.  
Di questo amor. *Arb.* Lo scritto foglio. *Cir.* E

*Arb.* Di quest'amor, che tù nascondi incauta  
Più di me ti condanna. *Cir.* O quanto spesso  
S'ingannan gl'occhi, a l'ora,  
Che tradisce la man del cuor i sensi.

*Arb.* Ah s'io credessi ò amabile Cirene,  
Che à dispetto del cuore  
La tua destra scrivesse,  
Deh, perdona direi, dolce mia vita ...

*Cir.* Tant'oltre. Olà? superbo,  
A la Regina d'Argo

Si favella d' amori?

*Arb.* Nè ti muove a pietà crudel Cirene  
Questo dolor, che ascende  
Da l'angustie del cuor sino al mio ciglio?  
*Cir.* Cerca questa pietà dal tuo consiglio.

## SCENA II.

*Arbate, e Cirene, che nel partire incontra Fer.*

*Fer.* Principessa adorata.

*Cir.* Caro Feraspe.

*Arb.* O Cieli. *Cir.* E' questo il punto (tuoi  
De la vendetta mia (*à par.*) *Fer.* Da gl'occhi  
A ricercare io vengo  
Il balsamo de sguardi a la mia piaga.

*Cir.* Più che dagl'occhi miei puoi ricercarlo  
Da quel foglio, che chiude  
D'inamorato cor liberi sensi.

*Arb.* Tu lo scrivesti? *Cir.* Sì. *Fe.* S'io veggo in effo  
L'orme de la tua man, forz'è che cresca  
La mia ferita. *Cir.* E forse  
Spiacciono a te i caratteri fedeli,  
Che lo strate d'amor in effo scrissi?

*Arb.* Così parla Cirene?

*Cir.* A Feraspe così.

*Fer.* Mi spiacciono ò mia bella,

Que' momenti, che pigri

L'ore del mio gioir ritardan tanto.

*Cir.* Se lungamente è atteso il godimento  
Hà in sè più di dolcezza.

*Arb.* Tant'oltre giugne ò Infida...

*Cir.* E non ti bado.

*Fer.* Mà le nozze crudeli,

Che minacca il destino?

*Cir.* Dona pace ò Feraspe al mio cordoglio.

Al seno stringerai

Colei, del di cui cor favella il foglio.

*Arb.*

*Arb.* E tanto io soffro? Eh Principessa ascolta  
I rimproveri giusti  
De la tua gloria; al Sire d'Argo sposa  
Destinata dal Cielo, e da Farnace  
Nodrir in petto ardisci  
Un adultero foco?

Queste d'infauusto amor fiamme mal nate?

*Cir.* Il Rè d'Argo ci pensi, e non Arbate.

Non son legata ancor,

E tutto questo cor,

E' in libertà,

Quali sien le catene,

Che strigner li conviene

Egli ben sà.

Non &c.

## SCENA III.

*Arb. Fer. & poi Fler.*

*Arb.* Saper dovrebbe ancora  
Quanto ei debba Feraspe il suo rispetto  
A chi ad un regio Talamo, ed al Trono  
Destinata è dal Cielo.

*Fer.* D'uopo non hà Feraspe,

Che Arbate glielo insegni.

*Arb.* Meglio lo apprenderai da questa spada.

*Fer.* Altra pure ne stringo.

Combattono in questo... *Fler.* & impugnata la spada  
si mette alla difesa di Fer.

*Fler.* In dietro Arbate, io di Feraspe impugno  
In difesa l'Acciaro.

*Fer.* Attalo nò: concedi,

Che decida il mio brando

Questa gelosa marzial contesa.

*Arb.* Non avrai sempre, ò indegno

Il Principe di Colco in tua difesa.

Sitibondo del tuo sangue

Parto ò vostro traditor.

In

In quel petto pien d'inganni  
Saprò ben tarpar i vanni  
Al mal nato ardito amor. Sin &c.

## S C E N A IV.

*Fler. e Fer.*

*Fer.* **A** Ncor che l'amor tuo mi tolga, ò Prēce  
La gloria d'un trionfo, egli m'è caro.

*Fler.* Or se pur ei t'è caro  
Un reciproco amor ti chieggo in dono.

*Fer.* Chiedi ciò, che possedi. *Fler.* E per cotesto  
Amor ti chieggo ancora  
Pietà per un bel cuore,  
Che un dì del tuo tutti godè gl'affetti.

*Fer.* E chi è costei? *Fler.* Di Ponto  
La Principessa illustre  
Da te prima adorata, e poi tradita.

*Fer.* Noiosa rimembranza.

*Fler.* Possibile ò crudel, che affatto estinta  
In te sia quella fiamma  
Il di cui lume entrambi i cori ardea?

*Fer.* Il mio tutto occupò fiamma più bella.

*Fler.* Mà i giurati sponsali?

*Fer.* Eh che discioglie  
Un nuovo amor i giuramenti antichi;  
Mà ciò come t'è noto?

*Fler.* Io di Flerida intesi  
Dal labro di sue lagrime consparso  
La serie, ò Dio, de suoi traditi amori.

*Fer.* Flerida tu vedesti? *Fler.* Un giorno appunto  
Che rivolta piangendo al tuo Ritratto  
Così mesta dicea. Volto infedele  
Soffri almen, ch'io ti sparga  
De le lagrime mie; rissenti almeno  
I miei giusti rimproveri. Crudele.  
Questo è di Cavaliero

Il nobile costume?  
Di Principessa amante  
Sovra il misero sen squarciar i Gigli  
Con titolo di sposo, indi rapirsi  
A i coniugali amplessi, aprire il cuore  
In cui sola io dovea viver Regina  
Ad adultero strale.

Dì, barbaro, non temi  
Degli Dii spergiurati  
Il rigoroso fulmine, mà giusto?  
Ah nò Cieli non chieggo  
La mia vendetta, chieggo,  
Che tutto in me si perda il suo tormento,  
E mi vendichi solo un pentimento.

*Fer.* Questo non creda mai; troppo m'è caro  
L'oro di quel bel crin, che m'incatena.  
Già Flerida hà perduta  
La sua ragion sopra il mio cor; Un lustro  
Cancellò la memoria  
Sin del suo volto. Ella dovea più cauta  
Custodire quel Giglio,  
C'oggi piagne perduto.  
Quel amor, ch'un dì ottēni, ed oggi sprezzo  
Fù suo dono, e non prezzo.

*Fler.* Ah Feraspe, tù forse  
Così crudeli accenti  
A la tua gloria, a l'amor suo funesti,  
Se Flerida foss'io, tù non diresti.

*Fer.* Se Flerida tu fossi  
Io ti direi così.  
Bella, se un dì t'amai  
Oggi di più bei rai,  
Lo strale mi ferì.

Se &c.

## S C E N A V.

*Flerida .*

**S** Fortunata è cotanto  
 Una gran fedeltà ! Crudo Feraspe  
 Questa mercede à l'amor mio tù doni?  
 Agl'occhi miei t'involi,  
 Perche forse ravvisi in questo volto  
 L'orme de baci, ond'io già fui tradita?  
 Deh rendimi ò crudele  
 De! suo primo splendor la fronte adorna,  
 Che per placarti, ò caro  
 Flerida parte, ed Attalo ritorna .  
 Flerida non v'è più, torna cor mio ;  
 Ritorna, e mi consola,  
 Che così mesta, e sola  
 Vivere senza te nõ, non poss'io. Fl. &c.

## S C E N A VI.

*Camera di Farnace .**Farnace, poi Cirene .*

*Far.* **C**Ol balen de la tua falce  
 Morte ingrata m'ingannasti .  
 Tu recasti sù quest'occhi  
 Il bel colpo, e non lo scocchi,  
 E la pace mi contrasti. Col &c.

*Cir.* Qual mi voce funesta  
 A l'orecchio mi giugne?

*Far.* Un pietoso dolor volea rapirmi  
 A l'aspro mio tormento, e il cuor mi strinse  
 Ma m'inganna il destino, e mi deride,  
 Segna il luogo del colpo, e non mi uccide.  
*Cir.*

*Cir.* Lunge Signor gl'infauti auguri, adorna  
 D'una bella costanza  
 L'anima generosa, e se ti piace  
 De mal nati Imenei tarpar i vanni,  
 Fine avran forse i tuoi gelosi affanni.

*Far.* Ah che Arsinoe crudele...

*Cir.* Essa à momenti

Qui verrà per mio cenno  
 A ricever l'onor de regi guardi .  
 Tu amoroso l'accogli,  
 E a la pietà de le sue luci vaghe  
 Spiega la crudeltà de le tue piaghe .

## S C E N A VII.

*Arsinoe, e detti .*

*Ars.* **S**ignor la più remota  
 Parte del cuor giunse à ferirmi il grido  
 Del tuo malor, e già m'offriva al Fato  
 Ne le veci di te l'alta mia fede .

*Far.* E non più l'amor tuo? *Ars.* Cotesto ò Sire.  
 Io'l debbo altrui, se il rifiutò Farnace .

*Far.* Io rifiutarlo? ah ingrata .  
 Questo ingiusto rimprovero tu getti  
 Sù le miserie mie, per che m'opprima  
 L'insoffribile peso?  
 Sì, morirò crudele  
 Questo gran sacrificio io debbo al nostro  
 Tradito amor . Tu vivi,  
 E del tuo sposo in braccio  
 Canta il trionfo de la tua vendetta .

*Ars.* Sospendo appena il pianto. *à par.*

*Cir.* Il tempo giugne  
 Di terminar la concepita impresa. *ad Ars.*

*Far.* Me non vedrà Micene  
 Al fianco d'Alidea nel regio letto .

Tan-

Tanto sperar mi lice  
 Dal pietoso dolor, che m'empie il seno,  
 Così morirò innocente  
 A te, se ciò ch'è tuo non dono altrui;  
 A la Bittinia, ad Argo,  
 Se al giurato Imeneo la morte oppongo.  
 Questa bella Innocenza  
 Qualche pietà dal tuo bel cuore ottenga  
 Degna d'un dolce sguardo  
 I miei sospiri estremi.

*Arf.* Il cor mi scoppia.

*à par.*

*Cir.* Eh lunge

Queste funeste idee, caro Farnace.  
 Vivi al tuo Regno, e se ti piace vivi  
 Ad Arsinoe, ch'è tua. *Far.* Come! *Cir.* Sol tãto  
 Che tu il voglia tel giuro.

*Arf.* E quando ancora

Nol voglia tu, non cangerò mai cuore,  
 Nè nel mio cuor vivrà fuor che Farnace.

*Far.* Ed Attalo. *Cir.* Mia cura

Sarà l'oprar, che volontario ei ceda  
 Sù le Nozze d' Arsinoe  
 La sua ragion. *Arf.* Deh spezza  
 Mio diletto quel nodo,  
 Che strinse sconsigliato un cieco Marte.

*Cir.* Abborrisce Micene,

L'attendere i suoi Rè da un fangue atroce,  
 Chè inondò di furor empio, ed ingiusto  
 Le nostre Arene; In Cielo  
 Sù fogli di Zafiro, e non in campo  
 Sù sanguigne Bandiere  
 Scrive le nozze il Fato.

*Far.* Il Rè Bittino....

*Cir.* Opporremo al suo Brando

Di più Regni le spade.

*Far.* Ed Argo?

*Arf.* Ei stanco

Posa già sù lo scudo

Dal

Dal tuo invitto valor lacero il fianco.

*Far.* Segua che può, già spezzo

Per riserbarmi a te l'ingiusto laccio,

E pien di gioja e fè, ti corro in braccio.

*Arf.* Piano, che tua farò,

Mà non è tempo ancora.

Splendano d'Imeneo prima le faci.

E poi avrai amplessi, vezzi, e baci,

Da questo labro mio, che t'inamora.

Piano &c.

## S C E N A VIII.

*Cirene, e Farnace.*

*Cir.* Sospirato piacer è assai più caro

*Far.* S Impatiente l'amor mio già vola

A lacerar sù gl'occhi di Micene

L'infauستا legge.

*Cir.* Ed à colei, che adori

Ti strigneranno i lusinghieri amori.

Verrà amor il dolce suono

A raccor de' vostri baci,

E darà luce al suo Trono

Col fulgor di vostre faci. Verrà &c.

## S C E N A IX.

*Farnace.*

**R** Improveri crudeli

Di maestà gelosa, io non vi ascolto,

Vostri fieri argomenti io non intendo,

E co gl'occhi d' Arsinoe io mi difendo.

Formar il Ciel dovea

Quegl'occhi men vezzosi

Se mi volea più Rè.

Mi-

Mirar io non potea,  
Quegl'occhi luminosi,  
E non giurar lor fè. Formar &c.

## S C E N A X.

Sala Regia con Trono.

*Cir. e Flerida in Abito di Donna.*

*Cir.* **S**Egnasti il foglio? *Fier.* Il mio  
Nome à piè d'esso espressi.  
*Cir.* Leggesti? *Fler.* Appunto i sensi  
Di quello, onde l'inganno (pegno  
Nacque in Feraspe. *Cir.* E ch'egli guarda in  
Del mio creduto amor. *Fler.* Amica ò quãto  
Ti deve il mio. *Cir.* Mi rendi  
Questa carta fatal, e custodisci  
Quello che il tuo fedel vergò poc'anzi.  
*Fler.* Meco lo reco. *Cir.* Arresta  
Sù queste foglie il piè; ma ceta altrui  
L'ignoto volto, e attendi,  
Che opportuno ti appelli il gran momento  
De la nostra fortuna.  
*Fler.* Ella rapida giugne, e le amorose  
Nostre catene al fin sparge di Rose.  
Al bel suono de tuoi baci  
Faran Eco i baci miei.  
Io vuò accender le tue faci,  
La mia Pronuba tu sei. Al &c.

Al &c.

SCE.

## S C E N A XI.

*Cirene, Arbace, Fer.*

*Arb.* **U**N incerto rumor. *Fe.* Un dolce gri-  
*Arb.* **A** l'orecchio mi giugne. (do.  
*Fer.* **C**he i giurati Imenei sciolga Farnace.  
*Arb.* E che renda Cirene  
Di se Signora. *Arb.* Or dì, crudel potrai  
Del nostro antico amor spegner la face?  
*Fer.* Toccherà pure il porto  
La mia bella speranza?  
*Arb.* E soffrirai vedermi  
Doppo tanto penar giugner à morte?  
*Fer.* Strignerà pur amore  
D'un soave Imeneo l'auree ritorte.  
*Fer.* ) Deh rispondi ò bella bocca  
*Arb.* ) Dimmi un sì, rispondi un no.  
Strigni le mie catene  
Pietà de le mie pene,  
Che vivere così  
L'Alma non può. Deh &c.  
*Cir.* Sin ora ancor disciolta  
Dal laccio, che la strigne al Sire d'Argo  
Non è ancora Cirene.  
Quando sciolta mi vedrò  
Forse a l'or risponderò.

## S C E N A XII.

*Arfinoe, e detti.*

*Arf.* **A**L grand'Atto, che scioglie  
Il rigido decreto del Bittino,  
Giugne ò gran Principessa  
Il tuo real Germano.

*Fer.*

*Fer.* Ed Attalo non giugne  
 Testimonio real de l'atto illustre?  
*Arf.* Credo, che d'altro volto  
 Del mio più fortunato  
 Da me lontano, e da la Reggia il tragga .  
*Fer.* Pria, che sposo infedel, tu dunque il credi.  
*Arf.* Sai ben tu, che in cuor d'amante  
 Poco regna fedeltà,  
 Fà scordare un bel semblante  
 Spesso à noi nuova beltà. Sai &c.

## S C E N A XIII.

*Farnace, che sale il Trono, e detti.*

*Fer.* **P**Rincipi, in Soglio io debbo  
 Dal talamo real i Padri a voi  
 Non i vostri Tiranni.  
 Dal fiero sangue Argivo,  
 Che ribolle agitato  
 Da sdegni antichi, e da le nuove offese  
 Giusto è il temerli. Quindi  
 Le nozze d'Alidea dal Rè Bittino  
 Proposte, a cui l'assenso  
 Da questo labro un stanco Marte espresse,  
 Oggi rifiuto, ed in più degno oggetto  
 De l'amor vostro Arsinoe io scielgo al letto.  
*Fer.* Il regio nodo adoro,  
 Mà d'Attalo già sposa. *Arf.* A più sublimi  
 Imenei lo destina  
 La regale Cirene.  
*Fer.* Questa Vergine eccelsa,  
 Poiche smorza le Tede in Argo accese,  
 Il decreto real, degna la destra *(sa*  
 A me porger di sposa. *Arb.* Infida. *Cir.* Io spo-  
 Di te Feraspe? e quando *(sti,*  
 Questa speme ti nacque? *Fer.* Il foglio è que-  
 Che lo assicura. *Cir.* Il foglio?

La-

Lascia, ch'io'l vegga.  
*Fer.* Eccolo.  
*Arb.* O stelle!  
*Cir.* Vedi.  
 Signor qual foglio ostenti  
 Feraspe in testimon de le mie nozze.  
*Fer.* Scrisse il foglio Cirene,  
 Ma Flerida il sottoscrisse  
 Principessa di Ponto.  
*Fer.* Come? se lunge è tanto  
 Da questa Reggia? *Fer.* Io lunge.  
 Da questa Reggia ò ingrato  
 Sciogli, sciogli, ò Feraspe  
 D'un infedele amore ormai la benda,  
 E nel mio riconosci  
 Quello che amasti un dì misero volto;  
 Flerida sì son io, quella, crudele,  
 Quella, cui tu giurasti  
 Col testimon de coniugali Numi  
 Fèdi marito. Quella,  
 Che abbandonasti in braccio  
 Al disperato suo fiero tormento.  
 Abbandonai per te di Ponto il Soglio,  
 Per recarti al bel piè questo di pianto  
 Doloroso tributo.  
 Il ricevi, ò il calpesta, io ti perdono  
 Se non mi nieghi una sol morte in dono.  
*Cir.* Che morte? Il foglio svela  
 Vergato di sua mano.  
*Fer.* Eccolo ò Sire.  
*Da à Fer. la lettera scritta da Fer.*  
*Arf.* Queste sono le nozze,  
 Che al finto Attalo appresta  
 La Vergine real. *Arb.* Mio cuor respira. *à par.*  
*Fer.* Feraspe ella è tua sposa.  
*Fer.* Il nodo illustre,  
 O Principessa accetto,  
 Pentito io sono, e te mi stringo al petto.  
*Fer.*

*Fler.* Si t'accolgo ò caro sposo  
Doppo tanto sospirar.  
Et al Regno, e al mio riposo  
Torna il dì più luminoso  
Bella pace à serenar.

*Arb.* Signor, se pur non sdegni  
Onorar del tuo sangue  
Di Sparta il Trono, dona  
Al mio Talamo ancor la tua Cirene.

*Cir.* Io tua? sai pur Arbate,  
Che al Sire d'Argo sposa  
Destinata dal Cielo, e da Farnace  
In sen nodrir non deggio  
Un adultero foco. *Arb.* Il nodo è infranto.

*Cir.* Infedele, spergiura  
Posso ancora piacerti?

*Arb.* Ah mi perdona.

*Far.* Non più. Triplici Tede  
La gloria accenda. Al Principe di Sparta  
Fatta sposa è Cirene; io la concedo.

*Cir.* Al tuo cōmando, ed al mio amore io cedo.

*Far.* Tu bella Arsinoe in tanto  
Lascia, ch'al sen sposa real ti stringa.

*Ars.* Con questo dolce nome, ò mio diletto  
L'ore più dolci impatiente affretto.

*Arb.* „ Adorata Cirene  
„ Deh ti muova pietà de le mie pene.

*Cir.* „ Mi divampino omai mio caro Arbate  
„ Fuori del sen gl'incendi miei nascosti.  
„ Sposo mi sei, se l'Idol mio tu fosti.

*Ars.* 2 T'abbraccio, *Arb.* 2 T'annodo.

*Far.* *Fler.* 2 Ti stringo al mio sen.

*Ars.* 2 Mia gioja. *Cir.* Mio vezzo.

*Far.* *Fler.* 2 Mia fiamma.

*Tutti* Mio ben.

I L F I N E.